

## **Franco Miano**

### **Conclusioni del convegno su Luigi Sturzo**

Le pregevoli relazioni che abbiamo ascoltato ci hanno condotto e aiutato ad approfondire alcuni aspetti della ricca e poliedrica figura di don Luigi Sturzo. Come è stato sottolineato nell'introduzione ai lavori, questo convegno ha voluto essere un'ulteriore momento di studio e approfondimento in coda alle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte del sacerdote siciliano. Gli aspetti che sono stati messi sapientemente in luce – dai fondamenti spirituali del suo impegno civile all'ispirazione cristiana della sua visione politica, dall'elaborazione sul ruolo delle autonomie locali all'apporto all'Azione cattolica, fino al contributo offerto alla formazione della coscienza – hanno permesso di cogliere ulteriori elementi, rimasti più in penombra nella pur ricca serie di eventi che hanno accompagnato le celebrazioni di questa significativa ricorrenza.

Mi sentirei di sottolineare che, anzi, attraverso le relazioni che ci sono state offerte si sia andati al cuore della straordinaria personalità sturziana, penetrata da una mirabile sintesi e un fecondo equilibrio tra teoria e prassi, tra ispirazione profonda e azione immediata. Attorno, infatti, a questo equilibrio, si comprende più adeguatamente il primato della dimensione morale in don Sturzo, che non costituì mai – nelle diverse stagioni di impegno – un astratto richiamo esposto al rischio del moralismo ma lo spazio decisivo dentro al quale le relazioni dell'uomo, qualunque esse siano, prendono forma. In quest'ottica, non c'è un "primo" e un "ultimo" Sturzo: non c'è, insomma, lo Sturzo impegnato nell'amministrazione comunale di Caltagirone, lo Sturzo al servizio dell'Azione cattolica, lo Sturzo animatore del Partito popolare, lo Sturzo difensore della libertà e la democrazia in esilio, lo Sturzo delle battaglie condotte, al rientro in Italia, contro la caduta della tensione morale nella classe dirigente, la degenerazione partitocratica, la penetrazione dello Stato nell'economia. C'è, invece, un unico Sturzo, il quale nel testamento spirituale che ha lasciato volle sottolineare: «A coloro che mi hanno criticato per la mia attività politica, per il mio amore alla libertà, il mio attaccamento alla democrazia, debbo aggiungere che a questa vita di battaglie e di tribolazioni non venni di mia volontà, né per desiderio di scopi terreni né di soddisfazioni umane; vi sono arrivato portato dagli eventi, penetrando quasi insensibilmente senza prevedere un termine prestabilito o voluto, come portatovi da una forza estranea».

È una sottolineatura che, al di là della curvatura biografica, esprime – come del resto aveva mostrato palpabilmente la sua lezione di vita – un afflato più ampio sulla dimensione vocazionale

dell'impegno per la città dell'uomo, nei suoi limiti, così come nelle sue potenzialità. Del resto, in un altro testo più volte citato, il sacerdote siciliano aveva sottolineato:

«L'errore moderno è consistito nel separare e contrapporre umanesimo e cristianesimo: dell'umanesimo si è fatto un'entità divina; della religione cristiana un affare privato, un affare di coscienza o anche una setta, una chiesuola di cui si occupano solo i preti e i bigotti. Bisogna ristabilire l'unione e la sintesi dell'umano e del cristiano; il cristiano è nel mondo e deve trasformare tutto ciò che è nel mondo secondo i valori religiosi; l'umano deve essere penetrato di cristianesimo».

La sintesi tra umanesimo e cristianesimo, per riprendere la terminologia, si può dire che sia stata la cifra sintetica di don Luigi Sturzo. Si tratta, in fondo, della sintesi che sono chiamati a maturare quanti operano nel territorio a servizio delle amministrazioni comunali. In questo spirito, vi attendiamo domani per il convegno degli amministratori locali.